



Introduzione: il Dio vivo e vero

La rivelazione

Lo Spirito è Dio

Lo Spirito e l'Amore

Lo Spirito e la relazione

Lo Spirito Santo e Maria: questioni sponsali

- Analogia psicologica

- **Processione e volontà**

- Il Filioque



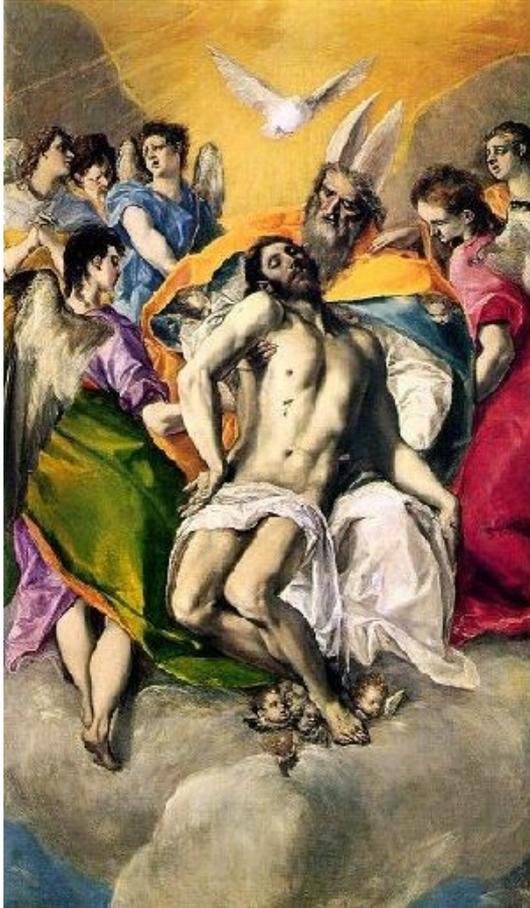
Dio è vero perchè è vivo



Dio è trino perché vivo



Lo Spirito è Dio proprio perché
è Datore di Vita



- Il Grande Sconosciuto
- Nomi e simboli
- Processione e volontà
- L'Amore reciproco
- La processione dal Padre e dal Figlio
- Lo Spirito Santo come dono

Il “grande” Sconosciuto



*“I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio (1 Cor 2, 11). Ora, il suo Spirito, che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente, ma non dice se stesso. Colui che ha parlato per mezzo dei profeti ci fa udire la Parola del Padre. Lui, però, non lo sentiamo. Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede. **Lo Spirito di Verità che ci svela Cristo non parla da sé** (Gv 16, 13). Un tale annientamento, propriamente divino, spiega il motivo per cui *il mondo non può ricevere lo Spirito, perché non lo vede e non lo conosce*, mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché *dimora presso di loro* (Gv 14, 17)” (CCC 687)*

Come si conosce?



- Da storia della salvezza e sua opera di santificazione
- No da analogia psicologica
- Dottrina si è sviluppata dopo teologia del Verbo
- Deficit pneumatologico

“La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo: nelle Scritture, che egli ha ispirato; nella Tradizione di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali; nel Magistero della Chiesa che egli assiste; nella Liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo; nella preghiera, nella quale intercede per noi; nei carismi e nei ministeri che edificano la Chiesa; nei segni di vita apostolica e missionaria; nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l’opera della salvezza” (CCC 688)

PUSC

Giulio Maspero
Licenza , II sem (ver. 2008)



Molti sono i nomi assegnatili dalla S. Scrittura, ma mancano nomi propri (S. Tommaso):

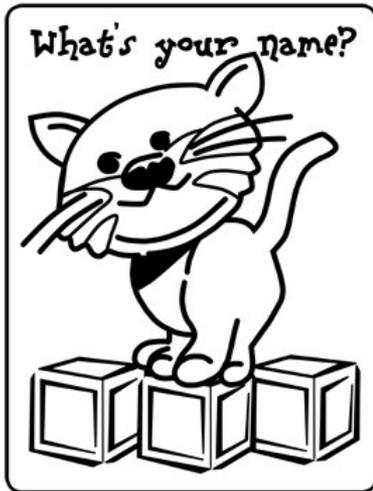


- il Paraclito, il Consolatore (Gv 14, 16. 6; 15, 26; 16, 7)
- Spirito di Verità (Gv 16, 13)
- Spirito della promessa (Gal 3, 14; Ef 1, 13)
- Spirito di adozione (Rm 8, 15; Gal 4, 6)
- Spirito di Cristo (Rm 8, 9)
- Spirito del Signore (2 Cor 3, 17)
- Spirito di Dio (Rm 8, 9. 14; 15, 19; 1 Cor 6, 11; 7, 40)
- Spirito di gloria (1 Pt 4, 14)

PUSC



I suoi nomi propri sono Spirito, Amore e Dono:



- Tutti e tre si applicano anche all'essenza
- Ciò è collegato al fatto che lo Spirito è la Comunione del Padre e del Figlio
- Il nome Spirito Santo è l'unione di due nomi di Dio, unione che si usa, però, solo per la terza Persona
- Il nome Amore fa riferimento al modo di procedere (come per Verbo, nel caso della seconda Persona)
- Il nome Dono indica l'attitudine ad essere donato



- L'*acqua*: battesimo, Cuore di Cristo, Samaritana
- L'*unzione*: Cristo significa Unto
- Il *fuoco*: battezza in Spirito Santo e fuoco, Pentecoste
- La *nube* e la *luce*: l'ombra nell'Annunciazione, Trasfigurazione
- Il *sigillo*: indica il carattere indelebile dell'unzione
- La *mano*: imposizione delle mani sui malati e epiclesi nei sacramenti
- Il *dito*: il dito di Dio che scaccia i demoni, *digitus paternae dexteræ* (Veni Creator)
- La *colomba*: Noè e Battesimo di Gesù



“Anche lo Spirito sussiste insieme in questa medesima unità e uguaglianza di sostanza. **Sia egli infatti l’unità delle due altre Persone, o la loro santità, o il loro amore, sia la loro unità perché è il loro amore e sia il loro amore perché è la loro santità** (...) Lo Spirito Santo è dunque qualcosa di comune al Padre e al Figlio, qualsiasi cosa sia, o più precisamente **la stessa comunione consustanziale ed eterna**; se il nome di **amicizia** le si addice, la si chiami così, ma è più esatto chiamarla **carità**. Ed anche questa carità è sostanza, perché Dio è sostanza e *Dio è carità*, secondo la Scrittura. D’altra parte, come la carità è sostanza insieme con il Padre e con il Figlio così anche insieme è grande, buona, santa e tutto ciò che di Dio si dice in senso assoluto, perché per Dio è la stessa cosa essere ed essere grande o buono, etc.” (*De Trinitate*)



“Nella natura intellettuale, una tale azione appartiene e all’intelletto e alla volontà. Secondo l’azione dell’intelletto si ha la processione del verbo e **secondo l’operazione della volontà si trova in noi un’altra processione, che è la processione dell’amore, per la quale l’amato si trova nell’amante**, a quel modo che per la concezione del verbo la cosa espressa o intesa è in chi la intende. Quindi, oltre la processione del verbo, si pone in Dio un’altra processione, quella dell’amore” (STh, q. 27, a. 3, in c.)

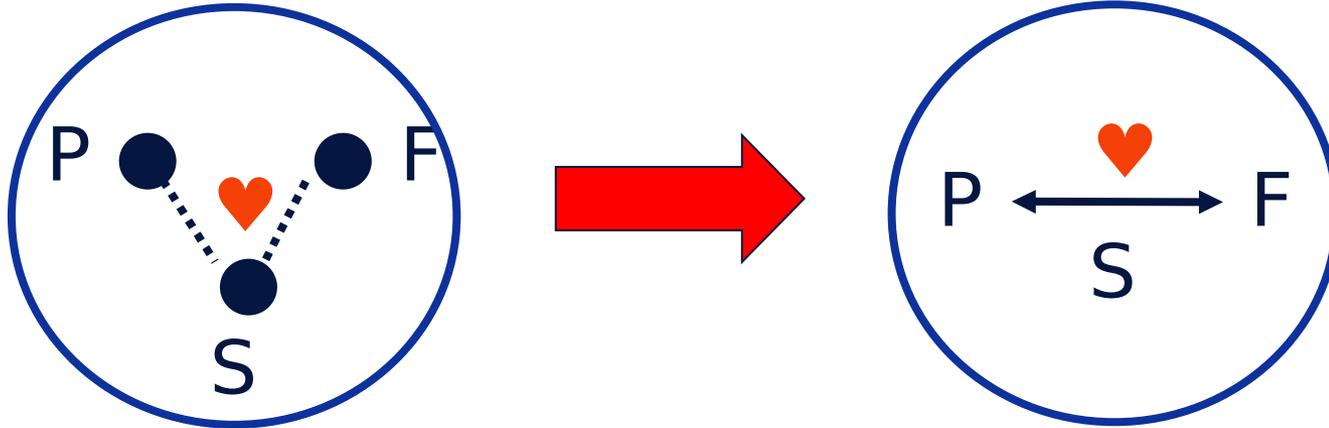
Procede come amore reciproco



“E, se la carità con cui il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre ci rivela l’ineffabile comunione dell’uno con l’altro, che c’è di più conseguente che concludere che conviene in proprio il nome di carità a colui che è lo Spirito comune all’uno e all’altro?” (*De Trinitate*)

- ❑ Facilita via al *Filioque*
- ❑ Tutti d’accordo sul fatto che procede come amore
- ❑ Diversità nello spiegare il come:
 - Anselmo e la vita dello Spirito
 - Riccardo di San Vittore ed il *condilectus*

Formulazione tomista I



“Si afferma che lo Spirito Santo è legame tra il Padre e il Figlio in quanto è Amore; perché siccome il Padre ama con un amore unico se stesso e il Figlio, e viceversa, nello Spirito Santo, in quanto è Amore, è implicito il rapporto del Padre al Figlio, e viceversa, come rapporto dell’amante alla cosa amata. Ma per ciò stesso che il Padre e il Figlio si amano mutuamente, è necessario che questo mutuo Amore, che è lo Spirito Santo, proceda dall’uno e dall’altro. Quindi a motivo della sua origine, lo Spirito non è qualcosa di intermedio, ma la terza persona nella Trinità. Invece, secondo il predetto rapporto, è il legame che unisce i due e che procede dall’uno e dall’altro”

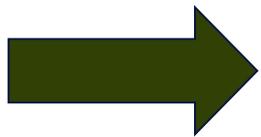
(STh I, q. 37, a. 1, ad 3)

PUSC

Giulio Maspero
Licenza , II sem (ver. 2008)



“È necessario che Dio, come oggetto primo e principale, ami se stesso. Ma avendo pure dimostrato che in qualche modo l’amato deve trovarsi nella volontà dell’amante, siccome Dio ama se stesso, è necessario che nella sua volontà Dio si trovi come amato e come amante. L’amato però si trova nell’amante nella maniera in cui viene amato; ora, amare non è che volere, ma il volere di Dio si identifica con il suo essere; poiché in Lui anche la volontà si identifica con il suo essere, dunque l’essere di Dio nella sua volontà quale oggetto di amore non è un’esistenza accidentale come in noi, ma essenziale. Perciò è necessario che Dio, considerato in quanto è presente nella sua volontà, sia veramente e sostanzialmente Dio” (CG IV, 19)



Parallelismo con la teologia del Verbo



“Allo stesso modo, anche se nell’ordine trinitario lo Spirito Santo è consecutivo alla relazione tra il Padre e il Figlio, poiché esso trae la sua origine dal Padre in quanto quest’ultimo è Padre del Figlio unigenito, tale relazione tra il Padre e il Figlio raggiunge essa stessa la sua perfezione trinitaria nello Spirito. Allo stesso modo che il Padre è caratterizzato come Padre dal Figlio che Egli genera, lo Spirito, traendo la sua origine dal Padre, lo caratterizza in modo trinitario nella sua relazione al Figlio e caratterizza in modo trinitario il Figlio nella sua relazione al Padre: nella pienezza del mistero trinitario essi sono Padre e Figlio nello Spirito Santo”



Necessità di una *lettura trinitaria* dei passi neotestamentari



La tradizione orientale mette innanzi tutto in rilievo che il Padre, in rapporto allo Spirito, è l'origine prima. Confessando che lo Spirito “procede dal Padre” (Gv 15,26), afferma che lo Spirito procede dal Padre attraverso il Figlio. La tradizione occidentale dà maggior risalto alla comunione consustanziale tra il Padre e il Figlio affermando che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio (*Filioque*). Lo dice “lecitamente e ragionevolmente”; [DS 1302] infatti l'ordine eterno delle Persone divine nella loro comunione consustanziale implica che il Padre sia l'origine prima dello Spirito in quanto “principio senza principio”, [DS 1331] ma pure che, **in quanto Padre del Figlio Unigenito**, Egli con Lui sia “l'unico principio dal quale procede lo Spirito Santo” [Lione, DS 850]. Questa legittima complementarità, se non viene inasprita, non scalfisce l'identità della fede nella realtà del medesimo mistero confessato.

Interpreta in senso personale Lione:

- 
- 
- **nè due principi,**
 - **né un unico principio essenziale (*Filioquismo, Anselmo*)**

PUSC



“Il Padre genera il Figlio soltanto spirando (in greco *proballein*) per mezzo di Lui lo Spirito Santo, e il Figlio è generato dal Padre soltanto nella misura in cui la spirazione (in greco *probolé*) passa attraverso di lui. Il Padre è Padre del Figlio unigenito soltanto essendo per lui e per mezzo di lui l'origine dello Spirito Santo”



Spirito Santo come dono



- ❑ La S. Scrittura chiama lo Spirito Dono e lo presenta come fonte di tutti i doni
- ❑ È dono del Padre a Gesù
- ❑ Gesù è essenzialmente il portatore dello Spirito
- ❑ Dono sia in senso attivo, che passivo
- ❑ Agostino collega ad Amore, perché Amore è sommo dono (= dono di sé)

“(Lo Spirito Santo) si intende relativamente, riferendolo al Padre e al Figlio, perché lo Spirito Santo è Spirito del Padre e del Figlio. La relazione stessa però non appare in questo nome (Spirito Santo), appare invece nell’appellativo *Dono di Dio*. Infatti è un Dono sia del Padre che del Figlio (...) Quando diciamo “dono del donatore” e “donatore del dono”, usiamo l’una e l’altra espressione in senso reciprocamente relativo. Lo Spirito Santo è dunque una specie di ineffabile comunione tra il Padre e il Figlio (...) Affinché dunque una denominazione, che conviene ad ambedue, indichi la loro reciproca comunione, si chiama Spirito Santo il Dono di entrambi” (Agostino, *De Trinitate*)



“Si può dire che nello Spirito Santo la vita intima del Dio uno e trino si fa tutta dono, scambio di reciproco amore tra le divine Persone, e che per lo Spirito Santo Dio *esiste* a modo di dono. È lo Spirito Santo *l'espressione personale* di un tale donarsi, di questo essere-amore. È Persona-amore. È Persona-dono”
(*Dominum et vivificantem*, 10)





- Spirito è sconosciuto perché è comunione
-

- I suoi nomi (propri)
 - I simboli
-

- La processione secondo volontà
 - Sua relazione con altre due Persone
-

- Il Filioque



Gli ingredienti:

storia pneumatologia
+
attributo divino Vita

Risultato:

valore riflessione trinitaria per il
pensiero dell'uomo

Dio è trino perché è vivo



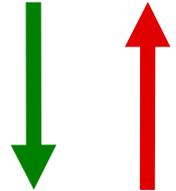
Tommaso, *De Potentia*, q. 10:

- a) processioni immanenti no segno imperfezione (greci)
- b) applica anche a processione della volontà (cristiano)

Invece attribuiamo a Dio il secondo genere di operazione [cioè quella immanente], in quanto lo diciamo intelligente e volente e con ciò significhiamo una sua perfezione. Infatti non sarebbe perfetto se non fosse intelligente e volente in atto; e per questo lo consideriamo vivente



A) Analogia psicologica non è proiezione dal basso, perché valore infinito della volontà è scoperta solo per dono della rivelazione dall'alto.

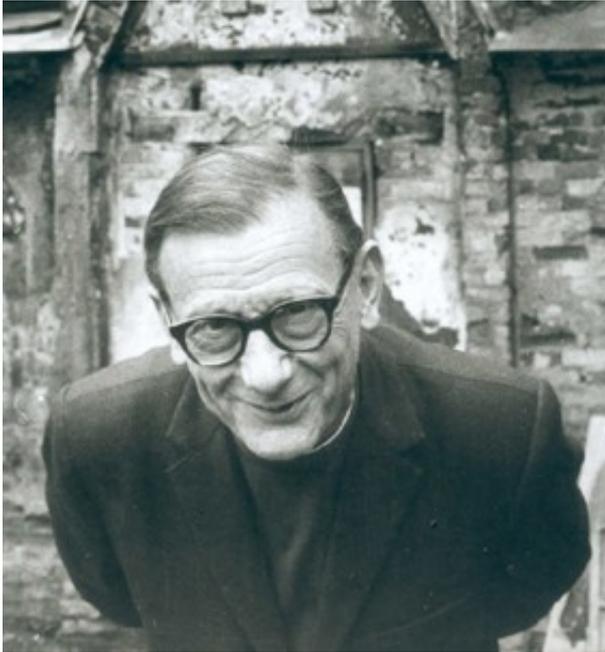


B) Ruolo volontà nel formare relazione ed amore creativo: J. Ratzinger

C) Ontologia trinitaria: J. Daniélou



“Qui si capisce che l'**amore è creativo** e che l'amore di Dio fu la forza che creò dal nulla l'essere, il vero «terreno» su cui sta ogni realtà. Ma di qui possiamo comprendere un po' anche che il secondo sì pronunciato a grandi lettere sulla croce è la nostra rinascita e che soltanto questa rinascita fa di noi definitivamente dei «viventi». Ed infine può sorgere il presentimento che noi come affermati da Dio siamo chiamati a partecipare al suo sì. **Abbiamo l'incarico di continuare la creazione, di essere con-creatori**, con il dono, in modo nuovo, dell'essere all'altro nel sì dell'amore di far diventare il dono dell'essere veramente un dono”



"Tocchiamo così il fondo dell'ontologia trinitaria cristiana. Uno dei punti in cui il mistero trinitario illumina meglio le situazioni umane. Ci indica che il fondo stesso dell'esistenza, il fondo della realtà, la forma di tutto perché ne è l'origine, è l'amore, nel senso della comunità interpersonale. **Il fondo dell'essere è comunità di persone.** Chi dice che il fondo dell'essere è la materia, chi lo spirito, chi l'uno: hanno tutti torto. Il fondo dell'essere è la comunione"



Ontologia greca

Antico Testamento

Nuovo Testamento

Teologia del sec IV

l'Amore

Teologia di Tommaso

Ontologia trinitaria



Vita = Pensiero

Dio è Spirito

Lo Spirito è Dio

Lo Spirito e l'unità:

Lo Spirito e le relazioni

Vita = Relazioni

PUSC